

Dopo l'addio alla partita Bnl doppia sfida per l'ente: le aggregazioni bancarie e la privatizzazione **Monte Paschi, la spinta della Fondazione** *Mussari confermato al vertice. «L'istituto deve giocare all'attacco»*

Sarà ancora Giuseppe Mussari a guidare la Fondazione Montepaschi. La conferma del presidente dell'ente senese è arrivata ieri all'unanimità nella seduta di insediamento della deputazione generale, durante la quale sono stati nominati anche gli altri membri dell'organo amministrativo della Fondazione. Con Mussari sono stati confermati gli attuali componenti Luca Bonechi, Carlo Ceccarelli, Fabrizio Felici, Alessandro Lastray e Gabriello Mancini, ai quali si è aggiunto Enrico Cecchetti, ex consigliere regionale diessino, sul cui nome si è registrata l'astensione di Walter Muna- retto, che ha preferito non esprimersi dopo rottura avvenuta in Regione tra diesse e Sdi. Questi ultimi sembravano infatti orientati a candidare Riccardo Martinelli, consigliere socialista del comune senese.

LA STRATEGIA DELLA FONDAZIONE — Mussari riunirà giovedì per la prima volta la nuova deputazione per procedere alla nomina del vicepresidente, che dovrebbe essere l'attuale numero due Gabriello Mancini, e impostare le linee guida del programma della Fondazione a cui fa capo il 49% della Banca Montepaschi. Ieri il direttore generale Marco Parlange- li, illustrando il documento di indirizzo approvato dalla deputazione generale, ha detto che la Fondazione dovrà lavorare per continuare a sostenere lo sviluppo della banca e ha ripreso alcune delle frasi che lo stesso Mussari aveva pronunciato all'ultima assemblea, per dire che la banca dopo aver giocato in difesa «deve tornare all'attacco». Nel corso del primo mandato, Mussari aveva tentato una fusione con Bnl. Quel capitolo si è chiuso definitivamente meno di un mese fa, quando è partita la scalata di Unipol alla banca romana. Siena è uscita dal capitale di Bnl vendendo il 4,4%, e, come azionista di Unipol attraverso la Finsoe, ha appoggiato la scalata preferendo tuttavia non partecipare all'aumento di capitale necessario alla compagnia di Giovanni Consorte per lanciare l'Opa. Ora il dossier aggregazioni si riapre. Siena ricomincerà a guardarsi intorno. In primo luogo sul mercato italiano, dove ci sono diverse «prede» di taglia adatta a quella del Montepaschi, anche tra le Popolari. Ma non è escluso che, dopo l'operazione UniCredit-Hvb che ha segnato una svolta per il mondo bancario europeo, possa essere valutata anche qualche operazione all'estero.

L'INCOGNITA DEL TETTO AL 30% — Ambizioni che dovranno tuttavia fare i conti con una novità che potrebbe cambiare radicalmente l'indirizzo strategico del Montepaschi: l'emendamento al ddl risparmio che prevede il congelamento al 30% dei voti delle fondazioni negli istituti di credito. L'ente senese oggi ha il 49% della banca, e se la norma dovesse passare in Aula per il Montepaschi si aprirebbe una fase molto delicata, visto che la banca diventerebbe scalabile. L'ipotesi riassetto ha tenuto banco in Borsa nell'ultima settimana, spinta sia dalle voci che davano alcuni membri dell'ex contropatto Bnl in movimento su Siena, dove nell'azionariato c'è già Francesco Gaetano Caltagirone e la Hopa di Emilio Gnutti, che è anche vicepresidente del Montepaschi, sia dalle indiscrezioni sul rafforzamento di alcune coop toscane. La Fondazione, tuttavia, non sembra disposta ad accettare passivamente quello che qualcuno a Siena definisce un «esproprio», ed è pronta quindi a dar battaglia su una norma che viene giudicata «incostituzionale». Scendere al 30%, dicono, non è un problema, ma solo se serve per un'aggregazione, non per vendere sul mercato.

Federico De Rosa

Mancini verso la
vicepresidenza
Rocca Salimbeni
guarda al
mondo delle
popolari



I componenti della deputazione generale della Fondazione Montepaschi a cui fa capo la banca senese